

Karl Marx
John Bright¹

«New-York Daily Tribune» n. 5479
12 novembre 1858^a
editoriale

John Bright non è soltanto uno degli oratori più dotati che l'Inghilterra abbia mai prodotto, ma è anche, al momento, il capogruppo radicale alla Camera dei comuni e ago della bilancia fra i due tradizionali partiti dei whigs e dei tories². Escluso dal parlamento dagli elettori di Manchester³ per essersi opposto alla guerra cinese voluta da Lord Palmerston^b, fu risollevato dalla prostrazione procuratagli dalla congiunta influenza della sconfitta politica e di una dolorosa malattia fisica, ed eletto nel collegio di Birmingham. Aveva lasciato il parlamento in un momento storico importante; e il suo ritorno, dopo un lungo periodo di sofferenza e silenzio, costituì un nuovo momento di importanza storica. Quel ritorno fu sottolineato dalle forzate dimissioni di Lord Palmerston dal governo⁴. Entrando in un parlamento in cui Palmerston aveva esercitato poteri dittatoriali, Bright, quasi del tutto privo d'un seguito personale, sconfisse quel veterano della tattica, e non solo rinnovò il ministero, ma riuscì anche, in sostanza, a dettare le condizioni per l'esercizio della sua carica. Il prestigio di questa situazione fece sì che il primo incontro di Bright con i costituenti, che avvenne nell'ultima settimana di ottobre, rivestisse un'importanza fuori del comune. Era la prima volta che il grande oratore apostrofava un'assemblea popolare da quando era guarito, e l'avvenimento era dunque circondato da drammatico interesse. D'altra parte i partiti ufficiali del paese aspettavano con ansia una dichiarazione di pace oppure di guerra dall'uomo che, seppure non si arrogava egli stesso la formulazione di un nuovo Reform Bill⁵, avrebbe in ogni modo deciso a quale di quei partiti spettasse di formarlo.

Bright parlò due volte ai suoi costituenti: una prima volta in un pubblico raduno di benvenuto, e una seconda volta durante un banchetto in suo onore.⁶ In un'altra pagina di questo giornale si danno, di questi discorsi, i punti salienti e i

^a Scritto il 29 ottobre 1858. — ^b La seconda guerra dell'oppio.